

# Buone pratiche a costo zero

**Le strutture ospedaliere e sanitarie contribuiscono, con una quota di circa il 3,5%, alle emissioni complessive di CO<sub>2</sub> in atmosfera. Un approccio sostenibile per migliorare la qualità dell'assistenza**

di ALESSANDRO CALTAGIRONE



**U**n miliardo e mezzo in più per la bolletta energetica delle aziende sanitarie nazionali tra il 2021 e il 2022. I dati Agenas registrano che la spesa è passata da 1,8 miliardi a 3,2 miliardi di euro (+80%) a causa dei forti rincari energetici. Un conto salatissimo che è stato in parte coperto grazie allo stanziamento di risorse straordinarie prima nel decreto contro il caro bollette e poi nell'ultima legge di bilancio. A inizio 2023 come Fiaso avevamo lanciato un appello ai ministri della Salute e dell'Economia. Un Sos recepito dal governo attraverso l'attribuzione di finanziamenti aggiuntivi alle regioni e agli enti locali da destinare ai costi energetici delle aziende

sanitarie. Negli ospedali è estremamente difficile ridurre il consumo energetico considerando il grande numero di macchinari che devono necessariamente essere attivi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Ci sono settori, come ad esempio quelli della diagnostica per immagini o della cardiologia interventistica, che consumano molta energia: devono, infatti, mantenere una temperatura e un regime di ventilazione controllati, con ricambi d'aria ogni ora, e al loro interno sono presenti apparecchiature energivore, che non possono essere mai spente. Non possiamo e non abbiamo mai fermato

**Le emissioni generate direttamente dalle strutture sanitarie e dai veicoli di proprietà rappresentano il 17% dell'impronta del settore a livello mondiale, mentre le emissioni indirette, che derivano cioè da fonti energetiche acquistate, equivalgono al 12%. Ben il 71% delle emissioni del settore derivano invece dalla catena di approvvigionamento, quindi la produzione, il trasporto, e lo smaltimento dei beni necessari all'uso sanitario, come ad esempio farmaci, prodotti chimici, cibo, dispositivi medici, attrezzature e strumenti ospedalieri.**

Fonte Health care without harm, health care's climate footprint - How the health sector contributes to the global climate crisis and opportunities for action, (2019).

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è uno strumento fondamentale che segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione. Il Piano si struttura in

5 linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione. Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

le macchine, continuando a garantire tutti i servizi ai nostri pazienti.

La Fiaso ha sensibilizzato e coinvolto tutte le aziende sanitarie e ospedaliere del territorio nazionale che si sono impegnate nell'ottimizzazione dei consumi, così da contrastare, almeno in parte, il caro energia. Buone pratiche "a costo zero" adottate per consentire una riduzione del consumo di energia nelle Asl e negli ospedali pubblici, in cui anche i comportamenti dei dipendenti possono incidere fino all'8% sui consumi energetici. Sono poi necessari interventi strutturali e i temi della sostenibilità ambientale sono, di fatto, comuni e trasversali in diverse misure del Pnrr. Nel maggio 2022 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso

---

**IL SETTORE SANITARIO È RESPONSABILE IN MEDIA DEL 4,4% DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> GLOBALI, IN PARTICOLARE PER I PAESI PIÙ SVILUPPATI.** L'Unione Europea è la terza produttrice dopo Stati Uniti e Cina, e l'Italia si colloca tra quei paesi il cui settore sanitario produce poche più emissioni della media, con il 4% sul totale delle emissioni nazionali e tra le 0,28 e le 0,50 tonnellate pro capite.

---

il suo Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica, ha pubblicato un Vademecum per le Amministrazioni Pubbliche italiane orientato al supporto di politiche e pratiche di sostegno e sviluppo dell'efficienza energetica. Un indirizzo preciso viene esplicitato nel testo del Vademecum rispetto ai Cre

laddove si sostiene che "Il Cre si pone come modulo contrattuale privilegiato per ottenere più elevati livelli di efficienza energetica e per raggiungere gli obiettivi definiti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) per il 2030".

La Fiaso sostiene l'importanza della transizione ecologica e dell'agenda green nel settore sanitario, tenuto conto che le strutture ospedaliere e sanitarie contribuiscono con

so evidenzia l'opportunità per le Aziende sanitarie di sottoscrivere Contratti di Rendimento Energetico o di Prestazione Energetica come strumenti per ridurre i costi energetici e migliorare la sostenibilità ambientale delle strutture sanitarie. I Cre o Cpe sono strumenti contrattuali che prevedono l'intervento di una società di servizi energetici (Esco) per realizzare interventi di efficientamento energetico delle strutture sanitarie, come l'installazione di sistemi di cogenerazione, l'isolamento termico degli edifici, la sostituzione dei vecchi impianti con nuovi a basso consumo, e così via. Grazie a questi interventi, le Aziende sanitarie possono ridurre i costi sostenuti per l'energia e migliorare l'efficienza energetica degli edifici, contribuendo così alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della sostenibilità ambientale. Siamo fermamente convinti, infatti, che un approccio sostenibile delle strutture sanitarie contribuisca nel complesso a migliorare la qualità dell'assistenza oltre a garantire la salute della popolazione.

**“ LE AZIENDE SANITARIE POSSONO RIDURRE I COSTI SOSTENUTI PER L'ENERGIA E MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI ”**